COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

VIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOGNI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **QUARELLO**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 53

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 53

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio all'Assemblea*):

Modificazioni alle disposizioni concernenti il Comitato interministeriale dei prezzi. (315) 54

PRESIDENTE 54, 55, 56, 57, 60, 61
FARALLI 54, 56, 59
NATOLI 54, 55, 57, 61
CHIEFFI 54, 60
CERRETI 55, 58
TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici* 55, 56, 57, 58, 59
LATORRE 55
LARUSSA, *Relatore* 55
PIERACCINI 55, 61
SEMERARO GABRIELE 56
DE' COCCI 56
FASCETTI 57, 60
LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio* 57
DAMI 60

La seduta comincia alle 10,30.

Sono presenti:

Baglioni, Bagnera, Barattolo, Bernieri, Bottai, Cagnasso, Cerreti, Chieffi, Coli, Dami, De' Cocci, Delle Fave, De Vita, Faralli, Fascetti, Ferrario, Gasparoli, Grilli, Larussa, Latorre, Lombardini, Manuel-Gismondi, Micheli, Natoli Aldo, Pessi, Pieraccini, Puccetti, Quarello, Rapelli, Sampietro Umberto, Sannicolò, Semeraro Gabriele, Togni, Vicentini e Zerbi.

Intervengono i Ministri dell'industria e commercio Lombardo, e dei lavori pubblici, Tupini.

DE' COCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Corona Giacomo, Pera e Viale.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione ad un accordo intervenuto con la Presidenza del Consiglio, entro la presente settimana o nei primissimi giorni della prossima, il Ministro Tremelloni farà alla Commissione, in sede normale, una completa esposizione del programma «a lunga scadenza» presentato a Parigi, cui seguirà una discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alle disposizioni concernenti il Comitato interministeriale dei prezzi. (315).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni concernenti il Comitato interministeriale dei prezzi ».

Comunico che è pervenuta alla Presidenza della Commissione, da parte del relatore e di altri colleghi, una richiesta di rinvio della discussione a dopodomani.

FARALLI. La Commissione è quasi al completo; non comprendo quindi la ragione di questo rinvio.

PRESIDENTE. Vi sono delle ragioni di carattere tecnico, a quanto mi è stato fatto presente; e cioè la necessità, anche da parte del relatore, di approfondire determinati elementi relativi ai nuovi impianti, alla distribuzione, ecc. Data l'importanza del provvedimento, anche dal punto di vista politico, ma sopratutto economico e sociale, io credo che la richiesta possa essere accolta.

FARALLI. La situazione dell'energia elettrica è talmente grave che il Paese segue con comprensibile ansia questi nostri lavori. Ecco perché non ritengo, d'accordo con i miei colleghi di Gruppo, di aderire alla richiesta di rinvio.

Quanto poi alla motivazione della richiesta stessa non vedo quali indagini l'onorevole relatore possa compiere in due giorni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prima delle obiezioni mosse dall'onorevole Faralli, debbo far presente che, pur essendo tutti noi preoccupati della situazione dell'energia elettrica, non possiamo occuparcene in questa sede, poiché la materia esula dalla competenza della Commissione; anche se personalmente io sia del parere che il Ministero dell'industria e commercio – e per conseguenza la nostra Commissione – dovrebbe essere competente in tutto il settore elettrico, che rappresenta una delle fonti energetiche basilari dell'industria italiana.

Noi possiamo, in sede di Commissione, emettere dei voti, così come il collega Fascetti ha proposto, ma non possiamo entrare nel merito preciso della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, e quindi degli inconvenienti oggi lamentati.

Per quanto riguarda la necessità di rinviare l'esame di questo disegno di legge, io forse sono stato poco chiaro e forse anche succinto nell'esporne i motivi: ho accennato soltanto al relatore, il quale ha bisogno di altri elementi; ma mi permetto di aggiungere che anche la Presidenza e forse un po' tutti noi abbiamo bisogno di approfondire ancora certi elementi, in quanto, data l'importanza della materia in discussione, desideriamo proprio a cuor sereno e con tranquilla coscienza arrivare ad una conclusione.

Io credo, quindi, che i due giorni di rinvio richiesti potrebbero essere accordati.

NATOLI. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Faralli. Vorrei aggiungere questo: che nella seduta scorsa fu da noi presentata una richiesta di rinvio del progetto di legge all'esame dell'Assemblea; non vi insistemmo, poi, perché alcuni colleghi, ed anche l'onorevole Presidente, ci pregarono di ritirarla per non causare una inutile perdita di tempo.

Accadde successivamente una cosa spiacevole – e vorrei che questo rimanesse nei verbali della Commissione – e cioè che, mentre la seduta era stata rinviata al giorno dopo, con una procedura che definirei quanto meno irregolare per non dire poco cortese – ché nessuno era stato informato del rinvio – abbiamo trovato l'indomani la porta di questa Aula chiusa.

PRESIDENTE. Permetta che le risponda subito. La sera stessa in cui fu presa questa decisione – lei sa che l'aggiornamento dei lavori è di esclusiva competenza della Presidenza della Camera e quanto in materia viene deciso in Commissione ha carattere puramente indicativo – io stesso mi premurai di darne comunicazione fra gli altri anche all'onorevole Cerreti – che è presente e può testimoniarlo – all'onorevole Vicentini, all'onorevole Quarello e a pochi altri, cioè a tutti coloro che personalmente mi fu possibile in quel momento rintracciare. Comprenderà benissimo l'onorevole Natoli che alle otto e mezzo di sera non è facile mettersi al telefono e avvertire tutti i componenti la Commissione.

NATOLI. Comunque, dato che oggi ci troviamo di fronte alla richiesta di un altro rinvio, mi pare che venga meno la considerazione che nella precedente seduta ci spinse a ritirare la nostra richiesta di deferimento del disegno di legge all'Assemblea, poiché sono passati ormai sette giorni. Penso quindi che i colleghi non si meraviglieranno se noi ripresentiamo la richiesta di rinvio all'Assemblea.

CHIEFFI. Poichè si pone il problema sul terreno proprio della cortesia, ricordo ai colleghi della Commissione che non vi è alcun precedente di opposizione parlamentare alla richiesta di un relatore di rinvio per appro-

fondire l'esame di un determinato provvedimento.

NATOLI. Se questo rinvio fosse stato proposto l'altra volta, da parte nostra non vi sarebbe stata alcuna difficoltà ad accedervi; ma poiché sono passati sette giorni dall'inizio della discussione (cioè un tempo verosimilmente più che sufficiente per uno studio approfondito), poiché la perdita di tempo che era stata addotta come motivo per farci recedere dalla nostra richiesta non sussiste più, noi insistiamo nella nostra richiesta.

PRESIDENTE. Mi permetto di osservare che non è esatto che non sussistano più i motivi che sussistevano mercoledì scorso per soprassedere alla richiesta di rinvio all'Assemblea plenaria, in quanto appunto da questa, direi, laboriosa – è il termine esatto – convinzione che ciascuno di noi deve farsi in merito al provvedimento, deve uscire la conclusione più adeguata alle effettive esigenze del Paese.

Faccio appello a tutti perché ci si renda conto della opportunità di tenere, per quanto è possibile, il problema al di sopra e al di fuori del piano politico. La richiesta di rinvio all'Assemblea – come si disse l'altro giorno – può essere proposta, per norma costituzionale, fino al momento della approvazione definitiva del provvedimento, cioè alla votazione a scrutinio segreto.

È per questo che io prego i proponenti di soprassedere ancora per 48 ore alla richiesta.

CERRETI. Mi pare che se v'è da approfondire qualche punto, a maggior ragione è consigliabile portare il progetto di fronte all'Assemblea.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono del parere che, per poter affrontare meglio la questione di merito, si dovrebbe rinviare di 15, 20 giorni i lavori, demandando al Ministro Lombardo ed a me, al presidente della Commissione e al relatore di esaminare la questione.

In questo senso faccio una proposta formale alla Commissione.

PRESIDENTE. Condivido la proposta dell'onorevole Tupini e ritengo che essa non abbia bisogno dell'approvazione della Commissione per il fatto che, praticamente il Governo può ritirare temporaneamente, per 15 giorni, il provvedimento, in attesa di aggiornarlo con nuovi elementi.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io guardo alla sostanza delle cose e mi preoccupo meno della forma, ma a volte le forme, quando sono le più adeguate, giovano più della sostanza. Io non ho detto che il Governo ritira il progetto di legge; ho detto: soprassediamo, non pregiudichiamo la questione in nessun senso. Fra 15 o 20 giorni questo comitato, composto dei due Ministri, del Presidente e del Relatore, sarà in grado, nell'ipotesi e nella speranza che si metta d'accordo, di ripresentare la proposta in modo tale che possa essere accolta dalla Commissione.

LATORRE. Non avremmo nessuna difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Tupini se essa significasse che il Governo ritira il progetto. Ma se il progetto di legge non è ritirato dal Governo, non vedo come questo disegno di legge possa essere sottratto alla competenza della Commissione.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è sottratto alla competenza della Commissione; io ho chiesto solo un rinvio perché, come Ministro dei lavori pubblici, competente per quanto concerne l'impianto di nuove centrali elettriche, desidero, dopo quanto è stato detto in Commissione l'altro giorno, di poter entrare più decisamente nella formulazione di questo progetto. E per far questo occorre che mi si dia il tempo necessario.

LARUSSA, *Relatore*. Come i colleghi sanno, per questo disegno di legge, fin dal primo momento, venne fuori e si ampliò man mano una discussione, non solo sui poteri del Comitato interministeriale dei prezzi, ma anche e sopratutto sul problema elettrico nel suo complesso per quanto riguarda nuovi impianti, produzione, distribuzione, ecc.

Nella mia qualità di relatore, avrei ad un certo momento sentito il bisogno di proporre alla Commissione di sentire anche il parere della Commissione dei lavori pubblici, competente a pronunciarsi nelle nuove costruzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici ha prevenuto la mia richiesta con la sua presenza odierna e con la sua proposta di un rinvio di quindici giorni, in modo che il problema possa essere esaminato nel suo complesso, proposta che, a mio modo di vedere, viene incontro alle nostre preoccupazioni e che può quindi essere accolta.

PIERACCINI. Se si deve predisporre un nuovo provvedimento di legge da parte del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'industria, noi non vediamo perché il Governo non debba ritirare il provvedimento attualmente al nostro esame. Se invece si vuole solo un ulteriore approfondimento del problema, un coordinamento, uno studio più approfondito del progetto, questo approfondimento si può avere discutendo il progetto e quindi non vedo come ci si

chieda ancora di soprassedere alla nostra richiesta di un rinvio all'Assemblea.

SEMERARO GABRIELE. Come diretto interessato al problema, vorrei pregare i colleghi della minoranza di aderire alla richiesta del Ministro dei lavori pubblici; anzi ritengo che non siano sufficienti venti giorni, e proporrei anche un termine più lungo, onde avere tutti i chiarimenti necessari, perché il provvedimento sia esaminato con molta ponderatezza.

DE' COCCI. Mi permetto di richiamare l'attenzione di coloro che si oppongono alla richiesta del Ministro dei lavori pubblici, sulla sostanza della questione. La discussione vivace che sorse attorno a questo disegno di legge riguardò il fatto che il disegno stesso, avendo portata interpretativa, potesse assumere anche un aspetto innovativo. Fu sollevata da molti colleghi la questione se si dovesse accettare questo aspetto innovativo, e, in caso affermativo, far precedere l'accettazione da un particolare studio, tenendosi presente l'aspetto della ricostruzione degli impianti. Oggi noi, in fondo, vediamo accolto questo desiderio, che non si basa sull'approvazione pura e semplice di questo disegno di legge: nel sospenderne temporaneamente l'esame, si procede ad un ulteriore approfondimento di tutti gli aspetti della questione, come era inteso nell'ordine del giorno del collega Fascetti. Io credo che il rinvio possa essere accolto.

PRESIDENTE. Vorrei permettermi di aggiungere a quanto diceva l'onorevole De' Cocci, che il problema inizialmente aveva un solo aspetto, quello riguardante le funzioni del Comitato interministeriale dei prezzi, nelle sue concesse o negate facoltà di blocco o di sblocco di contratti e di prezzi, e che successivamente si affrontò il problema dei nuovi impianti. Il Ministro dei lavori pubblici ha fatto particolarmente appello a questo argomento, al quale, non dubito, siamo tutti sensibili, perché è evidente che noi dobbiamo preoccuparci, da un lato, di avere l'energia elettrica al miglior prezzo possibile, dall'altro, dobbiamo anche preoccuparci di averla in quantità sufficiente alle esigenze industriali del Paese. In queste condizioni, dato che noi avevamo approfondito nella nostra precedente discussione solamente un aspetto, sia pure il più evidente, e il più preoccupante se volete, è evidente che dobbiamo pure approfondire il secondo aspetto. Ce lo richiede personalmente il Ministro competente il quale ha tutto il diritto di intervenire e dire la sua parola sui nuovi impianti. E poiché anche in sede di discussione furono avanzate delle proposte relative alla distribuzione e agli impianti, a me sembra che sia una cosa logica soprassedere ad ogni decisione, lasciando impregiudicate le posizioni in modo che fra 15 o 20 giorni noi ci ritroveremo per esaminare e discutere, e decidere in via definitiva, su questo progetto di legge e sulle eventuali varianti che potranno apportarvi i Ministri interessati, il relatore ed il presidente della Commissione, i quali cercheranno di rendersi il più possibile interpreti dei voti emersi durante questa prima fase della discussione. Ecco i motivi per cui io ritengo che la Commissione possa accettare il punto di vista del Ministro Tupini.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. La mia proposta, in fondo, è derivata dall'andamento della discussione che ha investito *in toto* la questione dell'energia elettrica, compreso quindi il problema dei nuovi impianti. Ecco perché ho domandato di consentirmi di riesaminare anche sotto questo profilo la questione, d'accordo col Ministro Lombardo per la parte di sua competenza, per arrivare ad un progetto che tenga conto di tutte le legittime richieste. Ora, se noi guardiamo alla sostanza – perché ad essa si deve guardare – non vedo perché non si debba consentire su questa proposta, sulla quale mi permetto di insistere, pregando la Commissione di accoglierla

FARALLI. A me pare che vi sia un equivoco in questa discussione. Quando l'altro giorno abbiamo chiesto esplicitamente al Ministro dell'industria quale fosse la effettiva portata del progetto, l'onorevole Lombardo, con molta chiarezza, ci spiegò che occorreva fare affluire i capitali nelle casse degli industriali elettrici per consentire loro di costruire gli impianti già progettati. Noi osservammo allora che questi impianti avrebbero dovuto già essere, almeno in parte, attuati mediante l'impiego dei profitti rappresentati dall'aumento dei prezzi concesso per ben due volte negli ultimi anni. Ora, il Ministro dei lavori pubblici porta il problema sul terreno sul quale noi avevamo chiesto che fosse portato. Noi siamo per l'esame a fondo del progetto, perché interessa tutto il settore dell'energia elettrica, che è uno dei più importanti della vita nazionale, il complesso della nostra operosità fattiva nel campo dell'industria e nel campo dell'artigianato. Voi comprendete quindi che un problema di questo genere non può ridursi a un progettino di legge di due articoli.

Quale soluzione accettare? A mio modo di vedere, o si approva il testo proposto dal relatore, rimandando a un nuovo disegno di legge tutta la questione dell'energia elettrica che è questione che dovrà discutere l'Assemblea, o il Governo ritira il disegno di legge, con l'assicurazione che al più presto possibile sarà presentato al nostro esame quel più ampio progetto cui alludeva il Ministro Tupini.

Rimandare di dieci o di quindici giorni la discussione non significa nulla.

FASCETTI. Mi permetto di riportare la discussione nei suoi precisi termini. Io ritengo che la richiesta formulata dall'onorevole Ministro Tupini risponda, se la si esamina obiettivamente, alle esigenze prospettate da tutti noi. Mi pare che il Ministro Tupini abbia, pur non avendo seguito di presenza la discussione svoltasi nella riunione precedente, esattamente interpretato il nostro pensiero.

Noi non dobbiamo dimenticare, infatti, quello che stavamo qui discutendo. e cioè il disegno di legge che ci è stato presentato dal Ministro Lombardo. V'è una richiesta di concessione di poteri al Comitato interministeriale dei prezzi per ribloccare i prezzi già sbloccati ed è evidente che su ciò dovremo esprimere il nostro parere; ma è necessario tener presente che vi sono anche altri problemi di carattere generale i quali non vanno in alcun modo ad interferire sul problema dei prezzi.

I problemi che si riferiscono all'articolo 1 possono quindi essere affrontati dalla Commissione e risolti indipendentemente dal problema elettrico, perché è pacifico che il Comitato interministeriale dei prezzi ha ancora il potere di variare i prezzi delle forniture di energia elettrica.

Nell'articolo 2, poi, si stabilisce che, con lo sblocco dei prezzi dell'energia elettrica, si intendono automaticamente cessati anche i contratti di fornitura di acqua, gas ed energia elettrica. Questo è il problema nuovo ed è appunto quando ci siamo addentrati nell'esame di esso che noi abbiamo interferito nel problema elettrico ed io ho presentato gli ordini del giorno che voi ricordate, spostando la questione su un piano nuovo che va ad interferire la competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Per questo l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha osservato che tutto quanto riguarda la materia dell'articolo 1 riflette questioni di competenza del suo collega Ministro Lombardo, mentre, quando veniamo ad investire tutto il problema elettrico – distribuzione e produzione – allora la questione diventa di competenza del suo dicastero.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'uno e l'altro sono uniti: sono condizionati.

FASCETTI. Sono condizionati. Io allora mi trovo perfettamente in linea nell'invitare il Governo a presentare, per regolare tutta la materia, un apposito disegno di legge, che non può evidentemente essere quello in esame; e giacché l'onorevole Ministro Tupini si è impegnato a presentare quest'altro disegno di legge, mi pare che si potrebbe senz'altro passare all'esame della materia trattata nell'articolo 1.

Io non vedo insomma una ragione nella alternativa posta dalla minoranza, giacché il disegno di legge che è ora al nostro esame ha pure la sua ragion d'essere e noi possiamo approvarlo, rimandando l'esame della materia di cui all'articolo 2 e la soluzione del problema più vasto che vi è connesso a quelle nuove norme che dovranno essere oggetto dell'auspicata nuova legge.

Io, quindi, stralcerei eventualmente la materia dell'articolo 2 e passerei senz'altro alla discussione dell'articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE QUARELLO

NATOLI. Io mi associo alle considerazioni dell'onorevole Faralli ed anche a quelle dell'onorevole Fascetti, perché mi pare che esse in fondo coincidano.

Propongo quindi che la Commissione discuta soltanto del primo articolo di questo disegno di legge; che la materia del secondo articolo venga stralciata e che il Governo, se lo crederà opportuno, ci presenti al riguardo un nuovo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non mi pare che si debba senz'altro stabilire che sia necessario un nuovo disegno di legge prima che intervengano chiarimenti e spiegazioni integrative.

Sarebbe opportuno quindi attendere maggiori elementi di giudizio.

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero far presente all'onorevole Commissione che il disegno di legge in discussione trova la sua origine nella circolare n. 101 del Comitato prezzi la quale, stabilendo l'ultimo aumento delle tariffe dell'energia elettrica, affermava che lo sblocco dei prezzi delle tariffe per forniture di energia elettrica superiori a 30 chilowatt, sarà regolato coi provvedimenti e le modalità necessarie, ecc.; ed anche

nel decreto n. 896 del 15 settembre 1947 che, all'articolo 11, prevede per i contratti di forniture di acqua, gas ed energia elettrica una particolare disciplina.

È allora evidente che non si può disgiungere l'articolo 1 del disegno di legge dall'articolo 2. E pertanto io, quale Ministro dell'industria, mentre sono disposto ad accogliere le decisioni che l'onorevole Commissione vorrà prendere e non ho nulla da eccepire – anzi ne sarò oltremodo lieto – circa l'invio del provvedimento all'Assemblea, ritengo mio dovere chiedere alla Commissione di voler accogliere la richiesta fatta dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici. Infatti, a seguito della discussione approfondita che l'onorevole Commissione ha fatto, sono sorte obiezioni e valutazioni circa i nuovi impianti, circa l'incidenza del costo dell'energia elettrica sulle varie produzioni di carattere industriale, valutazioni circa operazioni finanziarie di alcune delle industrie produttrici di energia elettrica, eccetera, vale a dire su materia che, ovviamente, non può che essere affrontata dal Ministro competente.

Ora, se la Commissione ritiene di voler accogliere la proposta di sospensiva affinché, alla luce di quegli elementi dibattuti dall'onorevole Commissione per quanto riguarda nuovi impianti, il Ministro dei lavori pubblici, d'accordo col presidente, col relatore e col Ministro dell'industria, possa eventualmente vedere se sia necessario apportare determinate modifiche al disegno di legge, io non ho nulla da obiettare.

Se, viceversa, si vuol porre senz'altro in discussione uno solo degli articoli del disegno di legge, prego l'onorevole Commissione di volere, allora, demandare all'esame dell'Assemblea plenaria tutto il progetto di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOGNI

CERRETI. Debbo far osservare che noi abbiamo ora presentato al Presidente una richiesta formale per cui, qualora non sia ritirato dal Governo il progetto di legge presentato dall'onorevole Ministro dell'industria, insistiamo perché tutta la materia sia rimandata all'Assemblea plenaria. Perché chiediamo questo? Nella seduta precedente avevamo preso la stessa posizione ed avevamo soltanto ceduto alle cortesi pressioni dei nostri colleghi, in quanto ci si diceva che si trattava di far presto e che non valeva la pena di portare una legge alla Camera, la quale, discutendola a lungo, avrebbe necessariamente ritardato un provvedimento urgente. Ci riservavamo tuttavia il diritto di riproporre la nostra richiesta prima dell'approvazione definitiva del provvedimento, qualora la Commissione non avesse discriminato il problema dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas dalla questione generale.

Oggi, dopo tutte le vicissitudini di rinvii delle nostre riunioni per tentare di trovare l'accordo, ci si viene a proporre un altro rinvio puro e semplice per permettere ai Ministri interessati di mettersi d'accordo sull'insieme del problema.

Su questa questione hanno parlato già gli onorevoli Faralli e Fascetti ed io non ho bisogno di spendere altre parole; però mi permetto di far rilevare che si tratta di due cose ben diverse. Saremmo disposti a ritirare la nostra richiesta qualora si accedesse all'idea di discutere il disegno di legge attenendoci all'articolo unico proposto dal relatore. In caso diverso, non vi è altra soluzione accettabile da parte nostra che il ritiro puro e semplice del progetto da parte del Governo.

La nostra insistenza è dovuta, anzitutto, all'aspettativa del Paese per una questione così importante come quella dell'energia elettrica, venuta fuori malgrado tutti gli accorgimenti posti in essere per mascherarla. E tanto è vero tutto ciò che all'indomani della nostra prima seduta i giornali di carattere economico *24 Ore* e *Il Globo* davano la notizia che la Commissione dell'industria della Camera aveva respinto il progetto di legge del Governo riguardante lo sblocco dell'energia elettrica.

Vi è poi un'altra ragione, e cioè che ci siamo accorti che il provvedimento non era stato approfondito da parte del Governo.

Signori del Governo, voi avete il dovere, quando chiamate il Parlamento a deliberare, di studiare bene i vostri provvedimenti e di presentarli in modo organico; dobbiamo constatare che vi è in seno al Governo una divergenza molto seria sulla soluzione di un problema così vitale. Comunque, non ho nulla in contrario a che il Governo riveda il problema e porti davanti a noi un provvedimento completo; ma per far ciò non vi sono che due strade: o discussione ed approvazione della proposta Larussa (articolo unico), oppure ritiro puro e semplice del provvedimento da parte del Governo. In caso diverso manterremo la richiesta di rinvio all'Assemblea.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Non è esatto ciò che afferma il collega Cerreti,

cioè che il Governo non sia d'accordo sul problema. Egli fa una questione di fondo, mentre invece la questione riguarda soltanto il disegno di legge in esame. La ragione della proposta di rinvio da me fatta è da ricercarsi unicamente nella circostanza che la discussione precedentemente fatta in questa sede ha investito tutto il problema, non soltanto dei prezzi e dello sblocco, ma anche della produzione dell'energia elettrica.

L'onorevole Cerreti ha ritenuto di portare la sua discussione in termini tali da far apparire quello che, in fondo, può essere anche giusto: che la questione dei prezzi e dello sblocco è condizionata, nella sostanza e nella forma, alla questione della produzione dell'energia. Ecco perché ho ritenuto oggi di partecipare a questa seduta, prevenendo addirittura un invito che inevitabilmente mi sarebbe stato fatto. Insisto quindi nella proposta di rinvio che non pregiudica nulla e che non ha nulla a che vedere con quanto ha affermato l'onorevole Cerreti, che cioè il Governo non sappia quello che fa: la mia proposta è conseguente alla stessa discussione della Commissione.

PRESIDENTE. Sarebbe bene riportare la questione nei suoi termini precisi, perché sarebbe deprecabile che di un problema di interesse generale quale è quello della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, più che una discussione tecnica si facesse una questione politica.

Sia permesso a me che sono uno dei più qualificati a parlare in questi termini, perché non ho sottaciuto qualche osservazione da parte mia al provvedimento stesso su un piano oggettivo e tecnico, di dire che sarebbe opportuno che noi abbandonassimo un momento quello che può essere l'allettamento di una discussione politica, per rispondere veramente al nostro mandato parlamentare, seguendo cioè quella che è la prima esigenza, l'esigenza tecnico-legislativa. Con ciò voglio ancora una volta rivolgere personalmente un appello ai colleghi della minoranza affinché vogliano rivedere la loro posizione e comprendere quanto sia necessaria la soluzione che è stata proposta dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici e che ha trovato così larga comprensione in molti di noi.

FARALLI. Debbo subito dichiarare, a nome dell'opposizione, che in questa discussione non ci ha mosso alcuna ragione politica od alcun risentimento di ordine politico; noi siamo preoccupati di rimanere sul terreno sul quale il progetto è stato posto. Abbiamo già dichiarato che il progetto concerne esclusivamente i poteri del Comitato interministeriale dei prezzi e su questo terreno siamo scrupolosamente legalitari, associandoci alle conclusioni dell'onorevole relatore.

Noi riconosciamo che il problema dell'energia elettrica è così interessante che concordiamo perfettamente con quanto ha detto il Ministro Tupini. Ma, appunto per ciò, diciamo che un problema di questa natura non si può esaurire in una legge modestissima presentata con carattere d'urgenza al Parlamento, nella quale si parla di prezzi e non si parla invece del problema di fondo. Ha ragione il Ministro Tupini che qui si tratta di un problema di fondo: noi vogliamo che appunto questo problema di fondo sia discusso, esaminato e studiato in tutti i suoi termini e in tutta la sua importanza. Ripeto quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto: noi questo progetto lo approviamo con le modificazioni proposte dall'onorevole relatore e siamo anche d'accordo che un ristretto Comitato come quello cui hanno accennato il Ministro dei lavori pubblici ed il Presidente esamini il problema dell'energia elettrica nei suoi termini più vasti.

Io non comprendo perché si insista nel volere abbinare un problema di fondo, quale è quello dell'energia elettrica, a quello meschinissimo dei poteri del Comitato interministeriale dei prezzi.

Stando così le cose, un rinvio di appena quindici giorni non avrebbe altro risultato che di far riproporre alla ripresa della discussione tutte le istanze fin qui presentate.

Queste le ragioni per le quali ancora una volta non possiamo accogliere la cortese istanza del nostro Presidente, ma dobbiamo insistere nella proposta di discutere il progetto nel testo del relatore. Qualora ciò non dovesse avvenire, e il Governo non ritirasse il progetto, noi dovremmo allora rimanere fermi nella richiesta di rinvio del provvedimento all'Assemblea.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Quando ho formulato la proposta, deliberatamente non sono entrato nel merito del progetto perché data l'indole della discussione ed i risultati finora acquisiti, ritenevo conveniente e utile – ai fini di un esame approfondito e di una decisione più matura – rinviare tutta la questione di quindici o venti giorni, demandando al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'industria, al Presidente e al Relatore l'ulteriore esame.

Dice l'onorevole Faralli: la questione alla quale ha accennato il Ministro dei lavori pubblici è di fondo (come del resto io stesso avevo

riconosciuto) e merita quindi un esame a parte. Ma non si può con questo sostenere la necessità di approvare solo una parte, e cioè l'articolo 1 dell'attuale disegno di legge, ché ciò pregiudicherebbe in partenza la questione di fondo. Non è infatti pregiudizialmente acquisito che sia necessario fare senz'altro un ulteriore progetto perché nel progetto attuale, nel primo capoverso (dove si accenna a particolari modalità e condizioni), sono proprio le indicazioni delle particolari modalità e condizioni che possono dar luogo ad uno sviluppo successivo. Ecco perché ripeto che nulla è pregiudicato dall'accoglimento della proposta di rinvio.

DAMI. Vorrei far rilevare che la proposta formulata dall'onorevole Fascetti, per addivenire alla votazione dell'articolo 1 modificato e per fare oggetto, la materia del secondo articolo (energia elettrica, gas e acqua), di un nuovo progetto di legge era stata sostenuta dagli stessi colleghi della maggioranza.

D'altra parte il Ministro Lombardo ha detto molto chiaramente che se non verrà discusso il disegno di legge nel suo complesso e se si dovesse ripiegare sulla proposta dell'onorevole Fascetti, egli preferirebbe la discussione in Assemblea. Noi per primi proponemmo la discussione in Assemblea. Pertanto non vedo perché si debba ancora discutere quando abbiamo due alternative molto precise: una la proposta dell'onorevole Fascetti che, sia pure con certe sfumature, è accettata dalla maggioranza; e la nostra per un rinvio all'Assemblea che è condivisa anche dal Ministro Lombardo.

FASCETTI. Desidero precisare il mio pensiero. Io affermavo che è opportuno esaminare questo disegno di legge perché l'articolo 1 contempla dei casi che vanno, secondo me, discussi, se volete, ma approvati. Chiarisco questo mio punto di vista che è forse diverso dal punto di vista di molti di voi: io non intendo che per la discussione sia seguito il testo dell'onorevole relatore, perché quel testo non contempla dei casi che invece sono stati previsti nell'articolo 1 del disegno di legge presentato dal Ministro Lombardo. Se non l'ho detto prima, mi riservavo di dirlo dopo: il disegno di legge deve essere esaminato nel testo presentato dal Ministro Lombardo. L'articolo 1 prevede nel Comitato interministeriale dei prezzi il potere di spostare i prezzi nelle tariffe dell'energia elettrica, mentre l'articolo 2 riguarda la validità dei contratti, cioé la durata dei rapporti giuridici fra produttori e utenti. Su questo secondo punto io dissi che è opportuno accogliere la richiesta del Ministro dei lavori pubblici, perché quando scendiamo ad esaminare il rapporto tra produttori e utenti dobbiamo esaminare conseguentemente tutto il problema. Quindi la sospensiva è in funzione di questo approfondito esame della materia, approfondito esame che può portare in un secondo tempo ad un nuovo disegno di legge diverso da questo o all'inserimento in questo di opportune modifiche, come prometterebbe l'onorevole Tupini. In sostanza insisto, qualora si decida di aprire la discussione, che questa si effettui per l'articolo 1 sul testo redatto dall'onorevole Ministro, cioé sul testo originario, perché esso prevede un conferimento di poteri che il testo del relatore non prevede, ed io mi rendo conto che è necessario ed indispensabile conferire questo potere al Comitato interministeriale dei prezzi.

Per quanto riguarda invece il secondo problema, di cui all'articolo 2, mi rimetto a quanto decideranno, dopo opportuno esame, i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria.

PRESIDENTE. La questione mi sembra che sia stata abbastanza discussa; mi dispiace che non ci si sia resi abbastanza conto dell'esigenza tecnico-legislativa della proposta del Ministro Tupini, ma ormai non v'è che da concludere. O si approva la proposta del Ministro dei lavori pubblici (nel senso di soprassedere per dieci o quindici giorni all'esame del provvedimento che sarà riveduto, completato e coordinato dai Ministri competenti, assistiti dal Presidente della Commissione e dal relatore, proposta che è stata sostenuta da molti colleghi), o altrimenti lo stesso Ministro dell'industria d'accordo col Ministro dei lavori pubblici, così come mi comunica in questo momento, richiede la discussione in seduta pubblica del progetto di legge, a norma dell'articolo 72 della Costituzione. È inutile che ricordi che, in questa seconda ipotesi, è la richiesta del Governo che prevale su quella di un quinto dei componenti la Commissione.

CHIEFFI. Faccio rilevare che non si è contrari che la materia sia discussa in Assemblea plenaria, però desidero richiamare un'ultima volta l'attenzione dei colleghi sulla inopportunità di affrontare una discussione così delicata e complessa senza una adeguata preparazione, e quindi insisto sull'accettazione della proposta del Ministro dei lavori pubblici. Debbo rilevare con rammarico che, ancora una volta, il fattore politico ha il sopravvento sugli interessi sostanziali del Paese.

PIERACCINI. Prego l'onorevole Presidente di dar corso alla nostra richiesta di invio del progetto all'Assemblea, richiesta alla quale aderirebbe anche il Governo. Aggiungo che non ho bisogno di rispondere alle accuse gratuite del collega che mi ha preceduto circa il fattore politico.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Pieraccini che ho ben presente la richiesta della minoranza che ho anche annunziato alla Commissione. Debbo, però, ripetere quanto ho detto poco fa e cioè che analoga richiesta ha fatto il Governo, il quale ha la precedenza.

Ed è per questo che io ripropongo in via definitiva il dilemma: o rinvio di quindici giorni, secondo la proposta dell'onorevole Ministro Tupini, o, diversamente, gli stessi Ministri chiedono il rinvio del progetto all'Assemblea. Chiedo, quindi, ai colleghi della minoranza di far sapere se sono disposti ad accedere alla proposta del Ministro Tupini.

NATOLI. Il Governo ritiri il progetto e ne faccia un altro.

PRESIDENTE. Allora, automaticamente, la Commissione prende atto della richiesta del Governo, formulata a norma dell'articolo 72 della Costituzione, di rimettere il disegno di legge all'Assemblea plenaria.

Non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta.

La seduta termina alle 12,10.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI